

LE INDAGINI SUGLI SPOSTAMENTI DEL KILLER DI NOTRE DAME

Complici, contatti e viaggi La rete italiana di Brahim

**Aoussaoui sarebbe
partito dalla Sicilia
in treno, poi in autobus
da Roma alla Francia**

GRAZIALONGO
ROMA

Sarebbe arrivato in Francia in pullman. A conferma di questa ipotesi ci sarebbe un biglietto Roma-Nizza. Questo l'ultimo viaggio di Brahim Aoussaoui, l'attentatore tunisino di 21 anni (sospettato di essere vicino all'organizzazione terroristica Ansar al Sharia) che giovedì scorso ha seminato il terrore uccidendo tre persone nella cattedrale Notre Dame di Nizza.

Ha lasciato la Sicilia lunedì scorso. Una tranche del viaggio in treno, un'altra in pullman: i dettagli sono ancora al vaglio degli investigatori. Sicura la tappa nella capitale del nostro Paese e poi dritto verso la Costa azzurra.

E ora si indaga su 11 tunisini sbarcati insieme a lui a Lampedusa il 20 settembre su un barchino di 10 cavalli lungo 6 metri. L'Antiterrorismo della polizia e la Dda, in collaborazione con la procura nazionale francese, sta concentrando l'attenzione sull'eventualità di una rete di complici. Brahim è un lupo solitario o poteva contare sull'aiuto di altri connazionali? Potenziali alleati si cercano anche tra coloro che hanno avuto contatti con Brahim ad Alcamo, in provincia di Trapani, dove il giovane ha vissuto una decina di giorni dopo essere stato a Bari.

Il dipendente di un kebab ha ospitato Brahim a casa sua. Si tratta di un tunisino di 30 anni, interrogato per tutto il pomeriggio di ieri dalla

Digos di Palermo. Su di lui pende un ordine di espulsione, ma si sta cercando un escamotage giuridico per poterlo trattenere in Italia in modo da verificare il reale legame con Brahim Aoussaoui. Non si riscontrano invece, almeno per il momento, particolari connessioni tra Brahim e il titolare del kebab, interrogato venerdì sera. L'uomo ha raccontato di aver visto il giovane mangiare nel suo locale 4-5 volte. L'ultima volta domenica scorsa. Martedì ha poi chiesto al cameriere dove fosse finito il ventunenne e si è sentito rispondere che era partito per la Francia dove aveva trovato lavoro. L'inchiesta di Palermo è coordinata dal Procuratore Francesco Lo Voi e dall'aggiunto Marzia Sabella, ma un altro fascicolo per terrorismo e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è stato aperto anche dalla procura di Bari guidata da Roberto Rossi. E poi c'è il coordinamento della Dda, diretta dal procuratore Federico Cafiero de Raho.

Sul caso è, inoltre, impegnata anche la nostra intelligence che ribadisce l'esigenza di monitorare con maggiore incidenza gli sbarchi di migranti dalla Tunisia. Mentre quelli provenienti dalla Libia possono essere annoverati tra i migranti economici, quelli provenienti dalla Tunisia sono più a rischio terrorismo islamico.

Per questa ragione si auspica un pattugliamento congiunto italo-tunisino delle coste della Tunisia, ma il governo di quest'ultima non sembra sensibile ad accogliere questa proposta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

